

◆ **L'ipotesi del rinvio delle assise fissate da ottobre a febbraio 2000 discussa ieri a Botteghe Oscure**

◆ **La decisione affidata alla Direzione Possibile un'assemblea congressuale per decidere le modifiche statutarie**

Ds, congressi a rischio se si voterà a fine marzo

La Quercia lancerà una campagna sulla sicurezza

LUIGI QUARANTA

ROMA Se le elezioni regionali saranno fissate, come sembra, a fine marzo, gli appuntamenti congressuali dei Democratici di sinistra con ogni probabilità slitteranno: non si terranno più secondo il calendario che ancora negli scorsi giorni la segreteria dei Ds aveva confermato: assemblea congressuale in ottobre e congresso a febbraio 2000. L'ipotesi è stata avanzata e discussa ieri nel primo incontro dopo le ferie dell'organismo che riunisce la segreteria nazionale

del partito, i segretari regionali e quelli delle cosiddette federazioni provinciali metropolitane, ovvero quelle delle grandi città.

L'orientamento a «ripensare il percorso congressuale» è stato illustrato alla riunione alla quale ha partecipato anche il segretario nazionale Walter Veltroni, dal coordinatore della segreteria Pietro Folena. Definendo la data del 27 marzo come «ipotesi concreta» per le elezioni regionali, Folena ha spiegato che in questo caso sarebbe inopportuno celebrare il congresso del partito i primi di febbraio. Resta

però il problema di come dare seguito alla discussione avviata in luglio nel seminario di Frascati: e allora «prima delle elezioni - ha affermato il numero due di Botteghe Oscure - potremmo riunire l'assemblea congressuale per decidere le modifiche statutarie e poi, dopo la tornata elettorale, il congresso».

Su questo orientamento nella riunione di ieri, il consenso dei segretari regionali è stato praticamente unanime: Fabrizio Mateucci, segretario regionale dell'Emilia Romagna, riferisce che, «di fronte al calendario po-

litico così come si viene configurando, il rinvio del congresso a dopo le elezioni regionali appare una cosa ragionevole». Abbastanza simile l'atteggiamento della sinistra interna, che comunque valuterà quest'oggi, in una riunione di componente, già convocata per una discussione sulla situazione politica, l'ipotesi del rinvio del congresso.

Se i segretari regionali concordano e la sinistra non si sbilancia, dagli ulivisti diessini si levano invece perplessità. Come quella di Claudia Mancina: «Far slittare il congresso? Sarebbe un



Il segretario dei Ds, Walter Veltroni

Chianura / Agf

fatto negativo». Per la vicepresidente dei deputati della Quercia «abbiamo bisogno di metter a punto un partito più moderno e più democratico. Questo - afferma Mancina - è il nostro problema. Non vedo all'orizzonte - aggiunge - uno scontro di linee politiche, dunque non vedo alcuna ragione per rinviare il congresso».

Una decisione formale sarà presa nei prossimi giorni dalla direzione della Quercia che potrebbe essere convocata nei prossimi giorni, forse già per la prossima settimana. Certo è che dovrà essere in qualche modo

capitalizzato in tempo utile il lavoro che sta facendo la commissione Ruffolo e cioè la preparazione del documento congressuale che costituirà la carta d'identità dei Ds del 2000.

La riunione di ieri però è stata dedicata anche ai temi della più stretta attualità politica. Folena ha sottolineato «la totale convergenza ed il consenso ricevuto dalla proposta lanciata dal vertice del partito sul tema delle pensioni». Ed ha annunciato «una nuova campagna, con iniziative politiche, parlamentari e di massa sul tema della sicurezza».

Card. Martini: «La deriva consumistica è evitabile»

MILANO Che brutto mondo quello che si affaccia al Duemila. I suoi ingredienti sono «La mediocrità che avanza, il calcolo egoistico che prende il posto della generosità, l'abitudine ripetitiva e vuota». Un mondo «decadente», «sazio», che crede di avere tutto. Un mondo che assiste impotente a tragedie e a genocidi: Bosnia, Kosovo, Timor est. Qual è la via d'uscita da questo «brutto»? La bellezza. E la non scontata risposta che offre il cardinale Carlo Maria Martini nella sua ultima lettera pastorale. La bellezza dei comportamenti, dello spirito di sacrificio, di uno stile di vita cristiano, assennato e austero, capace di «affascinare» i giovani ad una «bella» vita di impegno, giovanialtrimenti preda del consumismo, della vita «sciamannata». E la bellezza dell'arte, perché «lascia vibrare qualcosa del mistero di Dio» anche per chi non crede. Del resto è l'ateo Ippolit che ne *L'idiota* di Dostoevskij chiede al principe Myskin. «Quale bellezza salverà il mondo?», scelto da Martini come titolo per la lettera.

Il quadro di riferimento della riflessione pastorale è la «Stanchezza dell'Occidente», la decadenza di una civiltà: «Non si può assistere al saccheggio e alla morte: l'Onu, l'Europa e le organizzazioni internazionali devono essere molto impegnate per affrontare la situazione di Timor Est». È solo l'ultimo segnale. «Lo storico Eric Hobsbawm - dice Martini - ha parlato nel suo famoso libro di secolo breve, fissando tra il 1914 e il 1989 l'inizio e la fine di un'epoca di grandi scontri ideologici, di guerre, di immensi tragici. Ma ciò che sembrava irripetibile, ricomparsa: ancora guerre, genocidio, distruzione. In questo senso si può parlare di un secolo non più breve, dove riappaiono gli scontri ideologici che credevamo di aver lasciato alle spalle».

«La deriva consumistica - ha aggiunto - non è inevitabile, come dimostra per esempio anche l'impegno di tanti ragazzi nel volontariato. Così anche per il Giubileo: il cardinale annuncia che la curia milanese proporrà, salvo poche eccezioni, «pellegrinaggi semplici e poveri nei luoghi significativi della diocesi». Ma l'attualità della storia spinge Martini, sollecitato dai giornalisti, a affrontare anche il richiamo del papa al «mea culpa» sugli errori compiuti dalla Chiesa nella sua storia, costellata di guerre di religione, di esecuzioni, di roghi: «Il mea culpa va fatto, con attenzione e responsabilità». Anche se Martini invita a storicizzare: non solo la Chiesa si è macchiata di quei delitti. E quanto alla ipotizzata abolizione dell'ora di religione, Martini si dice contrario, con una motivazione laica: «Sarebbe un grave danno per la cultura».

P.R

Nasce l'asse Guazzaloca-Albertini

«Ma non faremo il partito dei sindaci del centrodestra»

MILANO Sono stati insieme quasi due ore, all'ora di pranzo, per conoscersi a fondo. I due sindaci più «in voga» nel centro-destra: il milanese Gabriele Albertini e il suo collega di Bologna Giorgio Guazzaloca si sono visti nella sede del Comune di Milano per confrontare le loro esperienze amministrative.

Aria di un nuovo partito dei sindaci, una sorta di «Centocittà» di destra? I due sindaci hanno voluto precisare più volte che il loro obiettivo è quello di amministrare bene l'interesse dei cittadini e non quello di creare un partito dei sindaci del centro-destra. Per Albertini, semplicemente, è stata iniziata una collaborazione concreta su temi amministrativi, ci sono delle intese comuni che vogliamo portare avanti, ci intendiamo poco di politica e il nostro obiettivo è quello di lavorare proficuamente nell'amministrazione». Perfettamente in linea Giorgio Guazzaloca che ha affermato: «di certo non ci vogliamo allargare troppo. Non sono un esperto di politica, io ho un altro compito che è quello di risolvere i problemi. Bisogna prima fare le cose e poi parlarne. Dobbiamo semplicemente lavorare».

Un primo terreno comune Albertini e Guazzaloca lo hanno già trovato. Sia Milano che Bologna infatti non aderiranno alla giornata senza le automobili prevista per il 22 settembre prossimo. «In quella giornata, senza dare fastidio ai cittadini, faremo iniziative - ha spiegato Albertini - per informare la gente sui problemi della viabilità». An-

che per Guazzaloca «la crociata anti-automobili non ha senso, si devono invece trovare dei sistemi per far funzionare il traffico rispettando l'ambiente». E guarda caso tra i primi provvedimenti adottati da entrambi i due primi cittadini, dopo il rispettivo insediamento, c'è stata proprio la riapertura del centro cittadino di Milano e di Bologna al traffico privato, in controtendenza con la maggior parte delle città europee.

Ma tant'è. Al termine dell'incontro Albertini ha detto «di aver incontrato molti sindaci e tra questi finora quello di Bologna è il mio preferito. Ci siamo trovati molto bene». Il primo cittadino di Milano comunque prosegue i suoi contatti con i colleghi delle grandi città e proprio ieri sera è volato a Napoli per incontrare Antonio Bassolino. Guazzaloca ha infine annunciato «che i contatti tra le due amministrazioni proseguiranno confrontando le scelte fatte sui medesimi problemi».

Insomma, i due dicono di non avere alcuna intenzione di formare un partito dei sindaci del centro-destra e nemmeno un asse politico fra Milano e Bologna («C'è già l'autostrada», scherza Guazzaloca), però oltre a ripetere a più non posso che entrambi sono «per la politica del fare e non per il fare politica», che la loro «sarà una collaborazione concreta», lanciano anche un invito neanche tanto implicito: «se ci sono altri sindaci che vogliono partecipare si facciano avanti». Significa che le «iscrizioni» sono aperte?

Gp. R.

IL DIBATTITO

Vigili e Ps, le ricette bolognesi non convincono Jervolino

DALLA NOSTRA INVIATA ROSANNA LAMPUGNANI

MONTECCHIO Lui è un uomo che non chiede, mai. Lei è una donna che chiede, spesso. Grande e grosso, strizzato nel vestito scuro di buon taglio, occhio di lince senza sorriso, lui. Piccola e grintosa, comodamente sistemata in un tailleur pantalone scuro, sorriso ironico, lei. Quattrocentomila i bolognesi governati dal sindaco Giorgio Guazzaloca. Centoquarantamila i reggiani affidati alle cure di Antonella Spaggiari. Martedì sera si sono incrociati sul palco della festa dell'Amicizia di Montecchio, seduti accanto al ministro Rosa Jervolino e al moderatore David Sassoli. Tema da dibattere: la sicurezza delle città. E le ricette, naturalmente sono diverse. Non perché Spaggiari è a capo di una giunta di centrosinistra, mentre Guazzaloca guida una coalizione di centrodestra. Tutto dipende dalla bravura del sindaco.

Questo il messaggio accattivante - e recepito anche con più applausi dalla platea - che Guazzaloca ha lanciato nel primo confronto pubblico con avversari politici in terra emiliana. Dove ancora sanguina la sconfitta elettorale di Bologna e dove le antenne sono pronte a cogliere anche il più piccolo infortunio del sindaco «usurpatore». Ma l'ex presidente dell'Ascom si è ben guardato dal cadere nel tranello e così si è rifiutato, per esempio, di ri-

spondere a chi gli chiedeva se l'ex poliziotto Preziosa, con qualche ombra sul suo pedigree, nominato assessore alla sicurezza per un assessore che ancora non c'è, è stato scelto da lui o imposto dai partiti. Gli stessi che Guazzaloca vuol tener lontano dalla propria immagine. Né di destra né di sinistra, ribadisce, niente ideologie da inalberare sul bastone di comando, retaggio di «schemi vecchi. Le città vanno affrontate scolasticamente, dando le migliori risposte, perché questo è atteggiamento moderno ed europeo». E dunque il sindaco che ispira Di Pietro, che mira ad essere più efficiente del collega milanese Albertini, annuncia a Jervolino, speranza di avviare con lui una proficua collaborazione, come quella creatasi a Milano, annuncia: «Io non chiedo mai, nemmeno al governo».

Musica per i settentrionali fan di Bossi. Parole distanti anni luce dagli argomenti di Spaggiari che racconta delle città della via Emilia, lungo l'asse Milano Rimini, che hanno instaurato un lavoro in sintonia con le istituzioni centrali, a cui si chiede sostegno e collaborazione. Ma i problemi delle due città, in ogni caso, sono simili. Spaggiari e Guazzaloca concordano sull'intervento contro il degrado urbano, spesso causa scatenante di episodi criminali. Ma il sindaco di Reggio avverte: a ognuno la sua parte. Tocca alle forze dell'ordine reprimere il crimine o prevenirlo. Agli enti locali evitare di offrire il destro. Il sindaco di

Bologna, provocato da Sassoli, confessa che il vigile-sceriffo, invocato a destra, non gli piace. Ma i vigili sono senza preparazione, dice, il corpo va riformato e va affiancato dalle forze dell'ordine. Alt, stoppa Jervolino, il vigile di quartiere deve essere solo una persona che conosce la zona e che quindi può svolgere funzioni di prevenzione. E inoltre, aggiunge polemica, se è giusto affermare che la gente ha diritto alla sicurezza, che è allarmata, è anche certo che «enfaticizzare fatti gravissimi, generalizzandoli, contribuisce a consolidare la sfiducia». Il ministro, però, dà ragione al sindaco quando questi lamenta che la sua idea di installare telecamere nelle zone a rischio è stata tacciata come iniziativa di destra.

E naturalmente la serata alla fine ha virato sul tema immigrazione. Spaggiari si è spesa sulla necessità di affrontare con politiche diverse l'arrivo di chi cerca lavoro e chi invece vive nelle maglie dell'illegalità. Per Guazzaloca «non ci si deve rifugiare in una sorta di solidarismo, bisogna procedere sulla base delle offerte di lavoro e sulla possibilità dell'accoglienza». Noi - è la risposta di Jervolino - procederemo con la nostra cultura solidaristica, ma «prendendo anche provvedimenti severi». Un dato: 5000 le espulsioni all'anno fino al 98 di immigrati autori di crimini. 44mila nei primi otto mesi del 99. Quanto alle quote di entrata: le 58mila del 98 non sono state nemmeno esaurite.



Giorgio Guazzaloca

Benvenuti / Ansa

GIOVEDÌ
9
PROGRAMMA

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

ore 18.00
PIAZZA DEL VOLONTARIATO
Minitennis
ore 18.00
SALA LIBRERIA
Scrivere da sinistra:
confronto tra le riviste di orientamento progressista
con Andrea Margheri, Marcello Rossi, Silvio Trevisani, Isa Ferraguti, Carlo Benedetti, Luigi Anderlini, Francesco Tempestini
ore 18.00
SALA IDEE IN CAMMINO
Proiezione filmato
Sinistra Giovanile
Dibattito su: risoluzione contro la pena di morte
con Ersilia Salvato, Sergio D'Elia, Fabio Evangelisti
conduce Marino Sinibaldi

ore 20.00
SPAZIO BIMBI/NURSERY
GIROGIROMONDO
ore 21.00
PALACONAD
Una sanità vicina ai cittadini
con Gloria Buffo, Rosy Bindi, Aldo Pagni, Vannino Chiti
conduce Livia Azzariti
ore 21.00
PIAZZETTA DELLE FORNACI
Rassegna di monologhi teatrali
UNA SOLITUDINE TROPPO RUMOROSA
di Andrea Renzi

ore 21.00
SALA IDEE IN CAMMINO
Nord e Sud: sviluppo, economia e mezzogiorno
con Pino Soriero, Marco Causi, Patrizio Bianchi
conduce Marcello Villari
ore 21.00
SALA LIBRERIA
La sicurezza come fattore di sviluppo
(Assemblea della Fondazione Cesar e Unipol)
con Giuseppe Casadio, Roberto Sgalla, Enzo Damiano, Gianfranco Donadio, Lorenzo Diana, Enzo Ciconte
ore 21.00
BALERA
Annalisa Simeoni

festa
nazionale de l'Unità '99
ore 21.30
ARCI e CTM
Malta
ore 21.30
EL BAILE
Corso di ballo
a seguire di Flaco Leo
ore 21.30
AREA SX
Gemelli Ruggeri - Nosei - Vergassola
(gratuito)

www.modena.pch.it Centralino Festa 059.821800 Prenotazioni alberghiere 059.821924/26

